

glio a di VI Maggio 1557 et stampati in Vinegia appresso Domenico Farri MDLX; i quali Ordini son quelle santissime leggi create l'anno 1557 in materia di avvocati che il Sansovino accenna a carte 121 t. dell'Avvocato edizione 1559. Vedi anche il Foscarini p. 24, e 25. Letter. Veneziana.

67. *Venetia città nobilissima et singolare. Descritta in XIII libri da M. Francesco Sansovino nella quale si contengono tutte le Guerre passate, con l'attioni illustri di molti senatori. Le Vite de i Principi et gli scrittori veneti del tempo loro. Le Chiese, fabbriche, edifici, et palazzi pubblici, et privati. Le leggi, gli Ordini, et gli usi antichi et moderni, con altre cose appresso notabili et degne di memoria. In Venetia, appresso Jacomo Sansovino. MDLXXXI, 4.* (In fine) Stampata in Venetia appresso Domenico Farri MDLXXXI. Il Sansovino presenta il libro a Bianca Cappello de' Medici Gran duchessa di Toscana per soddisfare il doppio obbligo che tiene, o come *Toscano* per natura, o come *Veneto* per elezione, e scorre per le laudi della casa Cappello e di altre con essa innestate per sangue. Segue la tavola degli autori, e delle materie di che trattano i quattordici libri. Alla fine con separata numerazione vi è *Cronico particolare delle cose fatte da i Veneti dal principio della città fino all'anno 1581 di M. Francesco Sansovino*, cogli anni tanto di Cristo quanto della città; e tavole copiose chiudono il volume. Quest'opera fu ampliata dopo la morte dell'autore da due uomini distinti, l'uno è don Giovanni Stringa canonico della Ducale di s. Marco. (*Venezia presso Altobello Salicato MDCHIII. 4.*) che ommise la dedicazione del Sansovino, e ne fece una all'arcivescovo di Salisburgo Volfango Teodorico; il secondo fu don Giustiniano Martinioni primo prete titolato in ss. Apostoli, che dedicò il volume a Marino Tiepolo Senatore Veneto. (*Venetia 1663. 4. appresso Stefano Curti.*) Gran merito si procacciò Francesco Sansovino con questa sua opera specialmente per le molte cose di arte, avendo egli conservato notizie di molti lavori, e di molti artefici che ora indarno altrove si ricercherebbero. Anche nell'elenco degli uomini illustri veneziani, nel Cronico, e in generale in tutta la parte storica diede molto belle e curiose notizie, cosicchè non è maravigliarsi se fino d'allora, per testimonianza dello Stringa, riuscì questa

Descrizione così grata all'universale che quasi non rimase alcuno così terriero, come forestiero che non ne pigliasse una e quella avidamente non leggesse: di modo che essendo state in brevissimo tempo tutte le copie allora stampate date via et egli che stava in procinto di farne di nuovo stampare un'altra mano in questo tempo all'altra vita passato, fu cagione questa sua morte, che non prima c'horà, per il privilegio di 20 anni c'haveva questa sua opera, s'habbia potuto conforme al desiderio de' lettori, ristampare. Ma se pieno di erudizione patria è questo lavoro Sansoviniano, ridonda pure di molti errori. Lo Stringa e il Martinioni che ne furono continuatori, anzi che correggerne gli errori, si occuparono delle giunte, che sono a dir vero, copiosissime, ma, specialmente lo Stringa, ha inserito le giunte nel testo del Sansovino per modo che non si discerne l'opera dell'uno da quella dell'altro; per lo che riesce sempre necessaria la prima edizione per conoscere le cose dette dal Sansovino. Molti degli abbagli presi da questo autore nella Venezia descritta spettanti alle belle Arti furono avvertiti e corretti da posteriori scrittori e suoi laudatori insieme fra quali lo Zanetti, il Temanza, il Moschini. Altri riguardanti la litologia corressero il Meschinello. Altri circa la storia ecclesiastica furono corretti da Flaminio Cornaro. Altri intorno alla storia letteraria nostra videli il Foscarini, lo Zeno, l'Agostini. Altri finalmente circa le lapidi ed altro ho notati io in parecchi luoghi di quest'Opera. Un esemplare della *Venetia* ampliata dallo Stringa con annotazioni e correzioni di mano di Apostolo Zeno sta fra' Codici della Marciana; altro simile pure con giunte autografe Zeniane sta appo il mio amico signor Consigliere Giovanni Rossi; ma e l'une e l'altre giunte sono di assai lieve importanza oggidì. E dirò eziandio che Giambatista Recanati patrizio Veneto celebre tanto per l'opere sue quanto per la gratitudine palesata morendo verso la Repub. avea divisato di scriver delle note critiche intorno alla *Venezia* del Sansovino seguendo il metodo da lui osservato nell'estendere la sua operetta sopra la Poggiana di Lenfant (Notizia avuta dal Giachich che la trasse dalle lettere inedite di Anton Federico Seghezzi). Nella occasione della principessa Morosina Grimani, si stampò: *Modo et ordine che già si solea tenere nella Incoronazione della serenissima Dogaressa di Vene-*